

Le Spa locali valgono 42 miliardi

Volano gli investimenti (+12,2%) - Privati al comando solo in 3 casi su 100

Gianni Trovati

☞ A lavorare di più è la cassa, che nel 2007 ha generato ricavi per quasi 37 miliardi di euro e ad alimentarla sono state soprattutto le tariffe, che anche nel 2008 promettono di correre spinte da un prezzo del barile ormai stabilmente ai massimi. «Mai cittadini - rivendica il presidente di Confservizi Raffaele Morese, che raduna le imprese attive nei servizi pubblici locali - possono stare tranquilli perché le gestioni sono virtuose, e il loro sforzo ha prodotto investimenti e innovazione tecnologica, premessa per migliorare efficienza e costi». E in effetti gli investimenti sono l'altro numero brillante nel bilancio 2007 delle local utilities italiane, che Confservizi presenterà il prossimo 10 maggio e che Il Sole 24 Ore illustra in anteprima. In 12 mesi gli investimenti sono aumentati del 12,2%, sfondando la barriera dei 7 miliardi di euro, e in settori come l'acqua, l'igiene ambientale e il trasporto locale il ritmo è ancora più intenso e tocca punte del 16%. I risultati in termini di efficienza, però, sono da declinare al futuro: almeno nell'ottica di un indicatore grezzo ma significativo come il servizio erogato per addetto, il presente mostra qualche qualche segno più (acqua: +3% e igiene ambientale: +2%) e situazioni sostanzialmente invariate, con un leggero arretramento nelle imprese della distribuzione del gas (-0,3%). Il costo del personale, nonostante un lieve aumento degli addetti, è rimasto fermo, per cui l'impennata dei costi generali (+8% rispetto al 2006) è da ascrivere prima di tutto proprio al petrolio. Il peso specifico del perso-

nale sui costi totali, fa del resto notare l'analisi dell'ufficio studi Confservizi diretto da Bruno Spadoni, è diminuito in cinque anni del 25%, e oggi rappresenta poco meno di un quinto degli oneri complessivi.

Il gigante dei servizi pubblici locali, insomma, si presenta in duplice veste all'appuntamento con la nuova legislatura: dinamico negli indicatori di bilancio, corroborato anche da un netto miglioramento del risultato globale d'esercizio (+6,8% rispetto al 2006), ma bloccato nell'infinito cantiere normativo della liberalizzazione, che è stata la parola d'ordine del Governo Prodi ma si è tradotta in legge solo in una parte minima e tutto sommato accessoria. Gran parte dei 42 miliardi di euro di valore prodotti dalle aziende locali (1,4% del Pil, 4% della produzione industriale nazionale) rimane ancorata ai forzieri degli enti locali, che tre volte su quattro sono l'azionista unico delle società e anche negli altri casi mantengono saldamente la maggioranza, concessa ai privati in un modestissimo 3,4% delle imprese. Se questo è

il risultato scontato della mancata riforma organica del settore, i servizi locali non sono però una «foresta pietrificata»; dietro i casi più noti, dall'emiliana Hera alla lombarda A2A e ad Iride sull'asse Torino-Genova, si è consumata negli ultimi anni una pioggia di matrimoni e alleanze che hanno ridisegnato il panorama dei player e puntano dritto verso campioni provinciali o regionali a seconda del ramo d'attività. Un fenomeno che non riguarda solo l'energia, ma torna ad esempio nel trasporto (come è accaduto in Friuli, do-

ve l'aggregazione è stata il frutto della scelta della Regione di indire una gara unica per tutto il territorio, e potrebbe accadere a Roma, dove la fusione delle tre società è nei piani del neosindaco Gianni Alemanno) e nel trattamento e smaltimento dei rifiuti. Secondo Agici, la società di studi e consulenza guidata da Andrea Gilardoni, docente della Bocconi tra 2000 e 2007 gli accordi fra società sono stati 492, con una netta maggioranza delle Regioni settentrionali. «E in molti settori - spiega Gilardoni - unire le forze e raggiungere dimensioni consistenti è una via obbligata per rispondere ai sempre più stringenti requisiti normativi e di qualità imposti dalle direttive Ue. Se sei troppo piccolo, spesso non hai la forza e la professionalità per adeguarti, e rischi di essere espulso dal mercato. Nel gas una nuova spinta può arrivare dalle prossime gare per la concessione delle reti, in cui è importante individuare bacini adeguati e così costringere all'aggregazione della domanda». La forza centripeta verso campioni territoriali è dunque avviata, e oltre a fusioni vere e proprie può dar vita ad accordi federativi. Il rischio casomai è che queste aggregazioni "forzate" non diano luogo a tutte le sinergie possibili: «Esistono esempi di separati in casa - riflette Gilardoni -, ma si tratta di crisi di passaggio, inevitabili nella rivoluzione copernicana che ha interessato il settore».

Dalla rivoluzione copernicana è però rimasto escluso il Mezzogiorno, dove la trama delle aggregazioni diventa rarefatta (l'80% degli accordi si è verificata dalla Toscana in su) e gli stessi bilanci delle aziende suonano

una musica diversa rispetto alle Regioni settentrionali. Rivolgendo l'analisi ai bilanci 2006, gli ultimi di cui sono per ora disponibili i dati concreti, si osserva infatti che i conti in rosso al Nord si incontrano in circa un'impresa su cinque (18,7% nelle aziende multiservizio), mentre al Sud sono la regola in un'impresa su tre. E si tratta di perdite consistenti, che portano in territorio negativo il risultato globale delle imprese meridionali, in cui il 2006 è stato archiviato con una perdita totale di 90 milioni di euro. Una distanza siderale rispetto al miliardo abbondante di attivo registrato nelle Regioni del Nord. E ad evitare che questo squilibrio trascini al ribasso i risultati complessivi del settore è un altro dato negativo: la dotazione povera delle aziende meridionali, che realizzano solo il 7,2% della produzione nazionale (il 69,2% è al Nord) e spesso si concentrano in rami a redditività più contenuta. La diffusione ancora elevata di servizi a gestione diretta dei Comuni fa il resto.

La spaccatura che divide il Paese, e che nei servizi pubblici locali appare ancor più profonda che in altri settori, è ben rappresentata ad esempio dal settore dell'igiene ambientale. Che nei conti nazionali appare in ottima salute, con una forbice tra ricavi (+14%) e costi (+6,8%) in allargamento, investimenti record (un sesto dei preventivi totali, con un aumento del 16% rispetto al 2006) e un risultato d'esercizio in miglioramento netto (+5,3% in dodici mesi). Un quadro sorprendente in un Paese in cui l'emergenza rifiuti occupa da mesi le prime pagine dei giornali, e da anni le amministrazioni di cinque regioni.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

I SETTORI

Acqua, energia e farmacie guidano i miglioramenti nel risultato d'esercizio. Ancora in negativo edilizia e trasporto

Ricavi record. Nel 2007 i proventi sono aumentati del 9,3 per cento

Comparti e aree geografiche

I SETTORI

Nei grafici al centro della pagina sono riportati i principali indicatori economici e di performance relativi al 2007 articolati nei principali settori di attività delle imprese di servizio pubblico locale. Nella colonna più a destra, invece, è illustrata l'articolazione territoriale delle performance in base ai bilanci chiusi nel 2006



Farmacie

Valore 2007	Diff. % su 2006	
Ricavi		
2.200	12,8	▲
Costi		
1.800	6,3	▲
Risultato d'esercizio		
55	10,0	▲
Investimenti		
135	14,4	▲
Prestazioni per addetto		
16.459	1,5	▲



Acqua

Valore 2007	Diff. % su 2006	
Ricavi		
6.350	16,0	▲
Costi		
6.750	9,3	▲
Risultato d'esercizio		
290	7,0	▲
Investimenti		
2.310	15,4	▲
Mc erogati per addetto		
247.324	3,0	▲



Gas

Valore 2007	Diff. % su 2006	
Ricavi		
9.400	5,4	▲
Costi		
9.200	10,2	▲
Risultato d'esercizio		
405	3,8	▲
Investimenti		
560	10,0	▲
Mc erogati per addetto		
1.653.645	-0,3	▼



Edilizia residenziale pubblica

Valore 2007	Diff. % su 2006	
Ricavi		
1.600	-3,6	▼
Costi		
3.710	6,0	▲
Risultato d'esercizio		
-210	5,0	▲
Investimenti		
571	-4,8	▼
Addetti		
6.280	-0,3	▼



Igiene ambientale

Valore 2007	Diff. % su 2006	
Ricavi		
6.300	14,4	▲
Costi		
6.250	6,8	▲
Risultato d'esercizio		
160	5,3	▲
Investimenti		
1.010	16,0	▲
Tonnellate smaltite per addetto		
574	2,0	▲

Il lavoro. Fermi gli oneri per il personale, che pesano per meno del 20% sulle uscite



Energia

Valore 2007	Diff. % su 2006	
Ricavi		
4.600	10,7	▲
Costi		
4.750	9,8	▲
Risultato d'esercizio		
555	6,3	▲
Investimenti		
750	11,9	▲
MWh distribuiti per addetto		
3.384	0,3	▲



Trasporto pubblico locale

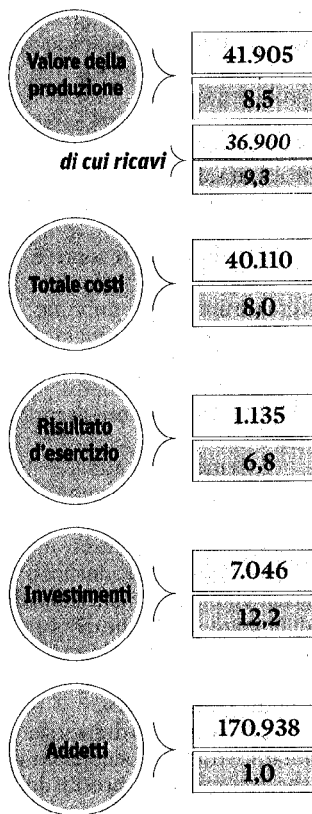
Valore 2007	Diff. % su 2006	
Ricavi**		
6.450	5,8	▲
Costi		
7.650	5,5	▲
Risultato d'esercizio		
-120	-1,6	▼
Investimenti		
1.710	13,2	▲
Viaggiatori per addetto		
63.197	0,4	▲

Nota: * Bilanci 2006 - ** Comprensivi dei trasferimenti pubblici

In crescita

I principali indicatori delle società di servizio pubblico locale nel 2007

□ Valore 2007 (mln di euro) ▨ Diff. % sul 2006

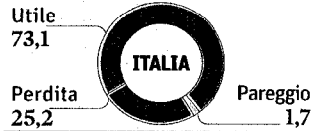


I RISULTATI*

La chiusura dei bilanci delle società mono e multiservizio. **Valori in %**

Imprese monoservizio

	Utile	Perdita	Pareggio
Nord	76,0	22,7	1,3
Centro	72,4	26,3	1,3
Sud	63,5	32,5	4,0



Fonte: Confservizi

Imprese multiservizio

	Utile	Perdita	Pareggio
Nord	81,3	18,7	0,0
Centro	67,9	32,1	0,0
Sud	66,7	33,3	0,0



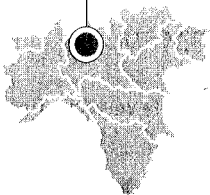
LE DUE ITALIE*

Valore e risultato (in milioni) delle società di servizi pubblici locali

- Valore della produzione in %
- Risultato d'esercizio

Nord

69,2 | 1.131



Centro

23,6 | 54

Sud

7,2 | -90

